

Prezzi
La capitale è cara come Madrid

■ Tra le città più care del mondo, Roma si piazza al ventiduesimo posto. Mangiare, comprare sigarette, bere un whiskey, spostarsi, divertirsi, fare sport, vivere insomma, nella capitale costa meno che fare le stesse cose a Milano, che la distanza di ben quattro punti di «caro-vita». I dati sono stati tratti da uno studio sull'inflazione nelle principali città del globo realizzato da una organizzazione di indagini di Ginevra, la «Corporate resources group». Prima della classifica delle città più costose, strano a dirsi, risulta essere Teheran, seguita da Tokio e Libreville. Quest'ultima è nientemeno che la capitale del Gabon, l'ex Congo. New York viene solo come ventinovesima e, cosa ancor più strana, è sullo stesso «piano» con Lima, Pechino e Dusseldorf. E c'è da crederlo, visto che questo studio prende in esame la svalutazione monetaria e il tasso di cambio del dollaro, più favorevole nei paesi del Terzo Mondo. Roma, comunque, in base a questa statistica, è cara quanto Madrid e Barcellona, mentre Milano va di pari passo con Tel Aviv. In coda, ci sono Johannesburg in Sudafrica, Santiago, Buenos Aires e Budapest che si contendono dal settantatreesimo all'ottantatreesimo posto, addirittura dopo Bombay e Città del Messico. Ma si sa la statistica è fatta anche così: se un signore a due poli e un'altro nessuno, vuol dire che di media hanno un pollo a testa.

Tre armati in una gioielleria al quartiere Prenestino. Il proprietario spara ferito gravemente un bandito

Tredici colpi contro i rapinatori

È riuscito a liberarsi proprio mentre i rapinatori stavano fuggendo, con i gioielli arraffati dalle vetrine del suo negozio in via Olevano Romano, al Prenestino. E ha sparato contro di loro tredici proiettili, quanti ne conteneva la sua Beretta calibro 7,65 bifi-lare. Uno dei banditi è rimasto ferito alla schiena. I complici l'hanno poi scaricato davanti all'ingresso della clinica Villa Irma. È gravissimo.

■ La reazione rabbiosa del gioielliere li ha sorpresi proprio mentre stavano fuggendo, a bordo di una Ford Fiesta di colore rosso. Tredici colpi, quattro dei quali hanno raggiunto la schiena il bandito che si trovava sul sedile posteriore dell'auto. Il suo nome è Giuseppe Panico, 38 anni, abitante a Frascati. I complici, un uomo e una donna, l'hanno scaricato davanti all'ingresso della clinica Villa Irma, sulla Casilina. Poi si sono dileguati su una Fiat Uno di colore grigio.

Il piano dei rapinatori è scattato verso le 9 di ieri mattina, quando Mario Antonucci, 40 anni, ha aperto la sua gioielleria, in via Olevano Romano 227, al Prenestino. Con lui c'era anche il figlio di otto anni. Pochi secondi dopo due per-

sone, un uomo e una donna, hanno suonato alla porta blindata. L'orefice li conosceva, un paio di settimane fa avevano comprato un paio di orecchini per una bambina. Mario Antonucci li ha fatti entrare, lasciando uscire il figlio che doveva andare a casa. Di fronte, in via Flettino. In quell'istante è entrato un altro uomo, armato. Armati anche i due falsi clienti. Un primo tentativo di reazione del gioielliere è stato stroncato da uno dei banditi che l'ha colpito alla testa con il calcio della pistola. Antonucci è stato poi buttato in terra. La donna gli ha legato i polsi con del nastro adesivo. I rapinatori hanno sfondato dall'interno le vetrine, arraffando i gioielli esposti. Non molti in realtà. Il valore non supera i trentacin-



La gioielleria di via Olevano Romano, al Prenestino

que milioni. Infine la fuga, veloce, ma senza troppe apprensioni.

Ma l'orefice, che nel frattempo era riuscito a liberarsi del nastro adesivo, ha aperto un cassetto sotto il bancone, ha preso la sua Beretta calibro 7,65 bifi-lare con il colpo in canna ed è uscito in strada. Ha percorso pochi metri. Lì ha vi-

È stato lasciato durante la fuga davanti alla clinica Villa Irma è ora ricoverato al San Camillo. Inutili le ricerche dei complici

stato lasciato durante la fuga davanti alla clinica Villa Irma è ora ricoverato al San Camillo. Inutili le ricerche dei complici. Inutili i posti di blocco e il pattugliamento dall'elicottero di pochi dopo dalla polizia. L'esito delle indagini dipende in gran parte dalle condizioni di salute di Giuseppe Panico. Da Villa Irma è stato trasferito al San Camillo, nel reparto di rianimazione. È grave, anche se i proiettili non dovrebbero aver lesa la colonna vertebrale. «Tornato a Napoli, stanno tornando a Napoli» ha fargli il funzionario della squadra mobile. Poi ha pronunciato un nome di donna. Panico, che ha precedenti per associazione per delinquere, rapina, estorsione e porto d'armi, abita a Frascati in via dei Fedi 13. La sua convivente, della quale non è stato reso noto il nome, non corrisponderebbe però alla descrizione dei banditi fornita da Mauro Antonucci, successivamente medicato al San Giovanni e dimesso con una prognosi di otto giorni. La donna alta, bruna, capelli lunghi; l'uomo magro, capelli corti castano scuro. Entrambi di circa 35 anni. Dalle poche parole pronunciate durante la rapina, il gioielliere non ha rilevato alcuna inflessione dialettale.

Firmata la convenzione Anche la Cee nel progetto

A Tor Bella Monaca 5 miliardi per l'assistenza

■ Il quartiere più disagiato di la capitale, la periferia dei record negativi, Tor Bella Monaca, avrà finalmente un suo «centro». E sarà un centro sociale finanziato per metà dal Comune e per metà dalla Comunità europea. Il piano quinquennale a sostegno delle fasce povere e deboli del quartiere è realizzato da trenta operatori del Centro di integrazione sociale di via Giovanni Castiglione, era stato già approvato dalla divisione affari speciali della Cee, ma aspettava il «sì» del Comune. Ieri l'assessore ai servizi sociali Giovanni Azzaro ha rotto gli indugi e firmato la convenzione tanto attesa dai protagonisti del progetto «azione Modello»: il Cis, la comunità Capodaccio, la cooperativa d'assistenza Iskra l'associazione «Noi, handicappati», i rappresentanti dell'VII circoscrizione. Il Centro di integrazione sociale ha già realizzato nell'arco di un anno e mezzo di vita, con la collaborazione di queste realtà sociali, un centro sociale per portatori di handicap, un doposcuola, interventi di prevenzione primaria per giovani a rischio, un ufficio legale per minori al pm no im-patto con la giustizia, corsi di ceramica e musica, formazione professionale. Ora, con il varo del progetto che arriva fino a giugno del 1994, il Cis estenderà in altri campi del disagio, come il mondo della tossicodipendenza e degli extracomunitari, il ruolo di «flessibilità» di una rete dei collegamenti con le associazioni che si occupano di assistenza. Per inserire i nomadi dei tre accampamenti di Tor Bella Monaca, oltre a campi sosta attrezzati, a un'opera di sensibilizzazione e di valorizzazione delle loro risorse culturali, a partire dall'artigianato e dall'allevamento dei cavalli. Si arriverà poi a un vero sportello informagiovani per la ricerca del lavoro e delle opportunità di crescita nel tempo libero. I finanziamenti necessari a realizzare tutto questo e altro ancora sono stati calcolati dalla Cee in 3.603.000 Ecu, corrispondenti a 5 miliardi e 394 milioni di lire. Ma per non perdere la metà del contributo, dato dalla Cee - sotto il nome di Cis - il Comune di Roma, la Provincia e la Regione, dovranno rinnovare annualmente i loro stanziamenti, con puntualità, a differenza di quanto è successo finora.

Traffico
500 milioni di multe in 5 giorni

■ Mezzo miliardo di multe in cinque giorni, cento milioni al giorno per le contravvenzioni. Mentre l'«offensiva» dell'assessore alla polizia municipale, Meloni, nei confronti degli automobilisti indisciplinati non ha tregua, dal 2 al 6 maggio le violazioni sono calate: 9.160 contro le 16.586 nei primi cinque giorni dell'esperienza, avviata nei primi giorni di aprile. Gongola l'assessore, anche se non si dichiara ancora soddisfatto. «L'essere riusciti, in poco più di un mese, a ridurre quasi della metà le trasgressioni - ha spiegato in un comunicato - conferma la validità dell'iniziativa. Il mezzo miliardo di multe di questi ultimi giorni ci conferma la convinzione che, perseverando nella sorveglianza sistematica delle corsie preferenziali, riusciremo ad indurre i più ritardati al rispetto degli interessi della comunità». In soldoni, durante tutti i dieci giorni, gli speciali pattuglieri dei Vigili urbani hanno fatto entrare nelle casse comunali quasi un miliardo e mezzo di lire. Tempi duri, dunque, per gli «invasori» delle corsie preferenziali, riservate ai mezzi pubblici e ai taxi e per gli irriducibili della sosta selvaggia. Giovedì prossimo, intanto, l'assessore Meloni terrà una conferenza stampa alle 12 in via della Consolazione per illustrare le iniziative e i programmi in atto.

Indagine sull'usuraio assassinato

In una agendina c'è il nome dell'omicida

Un debitore disperato, che pur di togliersi di torno l'usuraio non ha esitato ad attirarlo in una trappola e a sparargli contro tre colpi di pistola. È l'ipotesi sulla quale stanno lavorando i funzionari della squadra mobile per identificare l'assassino di Mario Pellegrino, l'ex cantante rock trovato morto lunedì scorso nel bagagliaio della sua Mercedes. La «chiave» del giallo è forse in un'agendina.

■ Un lungo elenco di nomi, con tanto di indirizzi e numeri di telefono. Semplici conoscenti oppure i suoi debitori? La «chiave» del giallo è forse nascosta nell'agendina che aveva in tasca Mario Pellegrino, 45 anni, l'ex cantante rock trovato morto nel pomeriggio di lunedì nel bagagliaio della sua Mercedes appena comprata. L'auto era parcheggiata da cinque giorni in via Torricella, alla borgata Fincocchia. Che si tratti di un delitto maturato nell'ambiente degli usurai, o comunque legato alla «professione» del Pellegrino, ormai è appurato. La moglie, Donna Lepore, interrogata ieri dai funzionari della squadra mobile, ha ammesso di essere a conoscenza dell'attività del marito. Nel loro appartamento a Ciampino, in via Madrid, gli agenti hanno trovato e sequestrato assegni bancari e circolari per un centinaio di milioni.

Ma stando a quanto emerge dalle indagini, Mario Pellegrino non era il classico «strozzino». Prestava ai soldi, ma per partecipare ad alcuni affari, sia leciti che illegali. Se andava tutto bene acquisiva gran parte degli utili. In caso contrario pretendeva la restituzione della somma. Negli affari illeciti potrebbero rientrare, sempre a livello di ipotesi, le truffe e l'acquisto di partite di merce rubata. L'agendina, dunque. Decine e decine di nomi, gran parte dei quali già noti a polizia e carabinieri. Ieri sono stati interrogati anche alcuni conoscenti dell'uomo, ma sull'esito gli investigatori mantengono l'assoluta riservatezza. Comunque non c'è stato, almeno finora, alcun fermo di polizia. È stato poi accertato che Mario Pellegrino disponeva di una forte «liquidità» grazie alla vendita di un immobi-

le che aveva in America, dove aveva vissuto fino all'84, prima di trasferirsi a Ciampino. Al suo rientro in Italia non aveva ottenuto un gran successo come cantante rock. Perciò aveva deciso di «investire» i suoi averi nell'attività di usuraio. Con discreto successo.

Accertato lo scenario, resta da identificare l'assassino. Mario Pellegrino è stato ucciso la notte tra mercoledì e giovedì della scorsa settimana. Non certo nell'auto dove l'hanno trovato. Sui sedili non c'è macchia di sangue. In un cassetto della Mercedes gli agenti hanno trovato un indirizzo di via Rocca Cencia, a pochi metri da via Torricella. Corrisponde ad un deposito abbandonato, probabile luogo d'incontro per traffici illeciti. Probabile luogo dell'omicidio, ma finora non ci sono conferme ufficiali. Una delle ipotesi che al momento appare verosimile è quella dell'assassino-debitore. Un affare andato male, i soldi da restituire all'usuraio che preme e minaccia per avere il suo denaro. Un gesto di disperazione, insomma. Ma se così fosse, perché l'omicida ha lasciato in tasca alla vittima un'agendina tanto compromettente?

La ragazza ha 16 anni, il padre 39. Violentava la figlia. Arrestato a San Basilio

Picchiata a sangue e più volte violentata dal padre. L'incubo di Barbara, sedici anni, è durato una settimana. Ieri mattina ha trovato il coraggio di denunciarlo ai carabinieri. La mamma, più tardi, ha confermato l'accusa. Maurizio D. M., 39 anni, pregiudicato e disoccupato, è stato arrestato con l'accusa di violenza carnale e rinchiuso nel carcere di Regina Coeli. La ragazza è stata ricoverata al Policlinico.

■ La lama gelida del coltello sulla gola. Lei immobile, paralizzato dal terrore, sdraiata sul letto della sua cameretta, mentre il padre, con i calzoni abbassati, la violentava. La disperazione, le botte, i tentativi di fuga senza sapere dove andare, da chi andare. L'incubo di Barbara, sedici anni compiuti da poco, è durato una settimana. Il coraggio di denunciare l'ha trovato nell'aiuto della mamma. Ieri mattina, sola, la ragazza è andata dai carabinieri del Tufello. E ha raccontato tutta la storia, con calma, nei particolari, quasi fosse in trance. Soltanto più tardi, quando ha saputo che il padre era stato arrestato, è scoppiata a piangere.

Barbara, con i genitori e i due fratelli più piccoli di 13 e 5 anni, abita a San Basilio. La scuola, gli amici, una vita tranquilla. Una settimana fa la svolta, improvvisa e cruda, violenta. Il fidanzato era andato a trovarla a casa. Verso le 8 di sera il padre si offre di accompagnarla a casa. Barbara va con lui. Rientrando, Maurizio D. M. ferma la macchina accanto ad un prato isolato. E violenta la figlia. Restano lì, in macchina, per quattro ore. Tornano a casa verso mezzanotte. Barbara è costretta a raccontare alla madre che i carabinieri li avevano fermati, che per sbaglio s'intende, li avevano portati in caserma e che perciò avevano fatto tardi. «Se lo raccontavo un giro l'ammazzo e sai che non scherzavo» le aveva detto il padre salendo le scale. Due giorni dopo torna l'incubo. Barbara sta dormendo nella sua stanza quando il padre entra e chiude a chiave la porta, anche se in salone ci sono la moglie e suo fratello. Lei sfiora la gola con la lama di un coltello. Si spoglia. Mentre

sta subendo l'ennesima violenza, la ragazza trova la forza di urlare. Accorrono la madre e lo zio, quest'ultimo sfonda la porta. Nella concitazione Barbara riesce a scappare via. Per tutta la notte vaga nel quartiere. La mattina dopo la mamma la convince a tornare a casa. «Ho parlato con papà - le spiega - ha sbagliato, l'ha detto anche lui. E ha promesso che non lo farà più». Domenica scorsa, sempre di sera, l'uomo tenta di nuovo di entrare nella sua cameretta, ma di nuovo la ragazza riesce a scappare. Un'altra notte passata per strada. La mattina dopo, d'accordo con la madre, decide di denunciare ai carabinieri.

Ma davanti al maresciallo dei carabinieri del Tufello la donna non si limita a confermare il racconto della figlia. «Mio marito - spiega - mi ha costretto per anni ad avere rapporti sessuali con alcuni suoi conoscenti. Mi minacciava di morte, ero terrorizzata. Ho aspettato per anni questo momento. Purtroppo ora siamo n due a dover ricominciare. E Barbara è ancora una bambina...» Rintracciare Maurizio D. M. non è stato difficile: per i carabinieri. Ora l'uomo è in carcere, a Regina Coeli.

Via Labicana Aggredisce e morde un appuntato

■ Sotto i fumi dell'alcool molesta la cassiera e, trattenuto dai clienti, scatenata una lite furibonda. Poi viene arrestrata dai carabinieri. È successo ieri in un bar di via Labicana. Mustapha Ayton Khorki, un cittadino del Marocco di 35 anni, è entrato nell'locale completamente ubriaco iniziando a provocare con insolenza la cassiera. A lei molestò e dell'uomo alcuni clienti sono intervenuti cercando di allontanarlo. Ma Khorki non si è dato per vinto, reagendo furiosamente ai clienti e ad un appuntato dei carabinieri che tentavano di trattenerlo. La lite è stata violenta, a danno degli intervenuti. Nella colluttazione l'ubriaco, che brandiva in pugno una bottiglia spezzata, ha ferito al collo il carabiniere, Donato Cesaretti. Non solo, tentando di entrare la morsa di chi lo tratteneva ha afferrato e morso ad una mano l'appuntato, che alla fine è riuscito a bloccarlo. Così infine, dopo la lunga lite che ha gettato traballato in tutto il locale, all'aggressione è seguito il resto e la denuncia. Il cittadino nordafricano è stato denunciato per tentativo di omicidio, resistenza, violenza e lesioni a pubblico ufficiale.

Stranieri Due arresti per la legge Martelli

■ Si sono presentati ieri mattina all'ufficio stranieri della questura con due cittadini della Repubblica popolare cinese, Salvatore Cuofano, 37 anni, e Franca Lattanzi, di 28, hanno detto ai funzionari che due stranieri lavoravano alle loro dipendenze come domestici dall'ottobre dell'89, tribù i termini, dunque, per ottenere la sanatoria. Ma è bastato un breve controllo per scoprire che era tutto un bluff. Cuofano e Lattanzi sono dapprima caduti in contraddizione, per poi confessare che i due cinesi gli avevano promesso centomila lire a testa se fossero riusciti a far ottenere loro la sanatoria. Entrambi disoccupati, hanno tra l'altro precedenti penali. Improbabile che potessero permettersi un domestico. I funzionari dell'ufficio stranieri sospettano che dietro questo singolo episodio si nasconda una ben più vasta organizzazione. I due italiani sono stati arrestati, in base all'articolo 3 comma 8 della legge Martelli, per aver illegalmente tentato di favorire l'ingresso e la permanenza in territorio italiano di cittadini stranieri. Saranno giudicati questa mattina per direttissima. Rischiano una condanna da due a sei anni. Sono stati arrestati anche i due cinesi. Verranno espulsi dall'Italia nei prossimi giorni.

A maggio un secolo di preziosi e tanti anni 60 Gioielli Cartier, abiti Fontana e un premio allo stile barocco

Roma tra moda, gioielli e costumi teatrali. Lunedì l'Accademia di costume e moda ha assegnato l'annuale borsa di studio «Francesco Compagna» alla stilista Helga Schopka Valgerdur, mentre ieri le sorelle Fontana hanno presentato alla stampa gli abiti da loro creati negli anni '60 ed ora riesumati per vestire le attrici della commedia «Per non morire». Il 31, poi, arriva da Parigi la mostra «L'art de Cartier».

ALESSANDRA BADEL

■ Abiti d'epoca prestati al teatro, giovani stiliste amanti del barocco, orologi nascosti nei gioielli e pantere di diamanti. Le famose stiliste romane hanno aperto il loro ricchissimo archivio storico per vestire le protagoniste femminili di «Per non morire». La commedia dello scomparso autore veneto Renato Mainardi esordirà con la regia di Ernesto Laura l'11 maggio a Montegrotto Terme, vicino Padova, e sarà in scena a Roma alla fine

del mese. Così anche gli accenti cinesili della capitale potranno vedere l'abito indossato dall'attrice Barbara Stanwyck quando trent'anni fa venne ricevuta in udienza privata da Giovanni XXIII. Lungo, nero e bordato di pizzo, era naturalmente fornito anche della classica «modestia» un merletto inventato apposta per permettere alle cattoliche dame romane dell'epoca di andare dal Papa con un vestito adatto al bacio dell'anello ma perfetto anche, tolta la «modestia», per altre occasioni meno serie. I costumi maschili della commedia vengono da un altro archivio di atelier romano, quello della sartoria Litrico: un fiume di tweed dai colori forti, giacche dall'abbottonatura alta e camicie di seta a volte modernissime, come quella a righe par bianche e beige con colletto e polsini bianchi. Arriverà solo il 31, infine, «L'art de Cartier». La mostra,

con cui verrà inaugurata l'Accademia Valentin, racconta attraverso duecento oggetti e cento disegni un secolo di storia, dalla fondazione della casa nel 1847 fino al 1960. Quando François Cartier divenne proprietario del negozio di cui era stato a lungo un semplice dipendente, in Francia trionfava il Secondo Impero e tra le prime clienti conquistate ci fu la cugina di Napoleone III, copiata in breve anche dall'imperatrice Eugenia. Quattro generazioni dopo, Cartier metteva la sua perizia al servizio dei desideri di Wally Simpson, la «pebea» che il Duca di Windsor sposò perdendo così ogni diritto al trono. E siccome Wally amava le pantere, Cartier ne fece dei gioielli talmente belli da invadere, tra imitazioni e bigiotteria, tutti gli anni 50. Ma durante la guerra Cartier aveva saputo pensare anche a cose più serie, invocando la pace e la libertà con preziosi uccellini chiusi in tristi gabbie d'oro.

ACEA AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE

SOSPENSIONE IDRICA

A causa di urgenti lavori di spostamento di una condotta adduttrice, dalle ore 7 alle ore 21 di mercoledì 9 maggio p.v., si avrà notevole abbassamento di pressione, con mancanza di acqua alle utenze ubicate alle quote più elevate, nelle seguenti zone:

Prima Porta - Coll. d'Oro - Labaro - Castel Giubileo - Villa Spada - Fidene - Settebagni

Potranno essere interessate dalla sospensione idrica anche zone circostanti a quelle indicate. Nella stessa giornata, a causa di urgenti lavori di manutenzione, dalle ore 9 alle 16, si avrà mancanza di acqua alle utenze ubicate in via Val Meisina - via delle Isole Curzolano - via Monte Cervialto - P.le Ionio - P.zza Carcano - via Ateneo Saveliano e nelle vie limitrofe. Gli utenti sono pregati di provvedere alle opportune scorte.

Abbonatevi a **l'Unità**

DITTA MAZZARELLA

TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
v.le Medaglia d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08

NUOVO NEGOZIO

ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

- Cucine in formica e legno
- Pavimenti
- Rivestimenti
- Sanitari
- Docce
- Vasche idromassaggio

ESPOSIZIONE

VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
Tel. 35.35.56 (parallela v.le Medaglia d'Oro)
48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO